

UN RAGAZZO TRA I DOTTORI

*«Perché mi cercavate?
...Io dovevo prendermi cura
delle cose del Padre mio» (Lc 2,49).*

IL RACCONTO

Giuseppe e Maria sono fuggiti da Betlemme, dopo essere stati avvertiti da un angelo che Erode voleva uccidere Gesù. Giunti in Egitto, vi sono rimasti per circa tre anni, sino a quando a Giuseppe fu annunciata la fine dei pericoli perché Erode era morto.

Tornato a Nazaret, Giuseppe riprende la sua attività di artigiano-carpentiere. Qui Gesù cresce in santità e sapienza, aiutando il padre nel suo lavoro e frequentando la sinagoga dove impara a leggere e scrivere. Lo ritroviamo a 12 anni, ed è già un ragazzo che dimostra bontà e sapienza fuori del comune. In occasione della Pasqua, la famiglia di Gesù va in pellegrinaggio a Gerusalemme.

La visita al monumentale tempio erodiano desta in Gesù una profonda emozione. Sulla via del ritorno Maria si accorge che Gesù non è nella carovana dei pellegrini. Dopo affannose ricerche, Maria e Giuseppe ritrovano Gesù nel tempio che sta parlando con i dottori della Legge.

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 2,13-23

Luca 2,39-50.

NEI CATECHISMI

Il Catechismo **IO SONO CON VOI** riflette, sui fatti narrati in questo episodio, al capitolo **Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice**, in modo particolare le unità *Questa è la famiglia di Gesù e Gesù fa la volontà del Padre suo*.

«Gesù cresce in una famiglia attenta alla parola di Dio, fedele alle pratiche religiose e aperta agli altri. L'amore che regna nella famiglia di Nazaret non impedisce a Gesù di ricercare e di fare la volontà del Padre suo».

Nel Catechismo **VENITE CON ME** l'unità *Trent'anni fra noi a Nazaret* del capitolo terzo **Gloria a Dio e pace in terra** invita a riflettere che *«Gesù è veramente il Dio con noi, nella storia, nella fatica, nel lavoro, nella gioia di una famiglia umana. L'amore e la comunione nelle case dei cristiani dicono che Gesù è ancora presente e vivo».*

DOMANDE PER CAPIRE

- Con quali immagini inizia il racconto? Di quale fiume si tratta? Che cosa cresce sulle sue rive? Chi vive nelle sue acque?
- In quale città ci troviamo?
- Quale animale fantastico è rappresentato ai lati della porta orientale del Santuario della città di Menfis? Quali incisioni ricordi di aver visto sulle mura del santuario? Che cosa rappresentano?
- Come sono fatte le case di Menfis?
- Quali attrezzi da lavoro sono presenti nella casa dove ha trovato rifugio e protezione la famiglia di Gesù?
- Chi appare a Giuseppe, come in un sogno? Di che cosa lo informa? Che cosa gli ordina? Che cosa fa Giuseppe? Dove ritorna?
- Ricordi perché la «Sacra Famiglia» era fuggita in terra d'Egitto?
- Quale lavoro svolge Giuseppe?

Che cosa fa Gesù nella sua bottega?

— Che cosa imparano i bambini e i ragazzi radunati nella casa del rabbino?

— Che cosa ha causato l'improvvisa aggressività dell'asinello di Gesù? Chi ne è stato l'autore?

— Chi appare nella piana di Nazareth? Che cosa reca con sé? In quale modo attira l'attenzione della gente? Perché quella notte il padre di Simone bussa alla porta di Giuseppe? Chi sta cercando?

Che cosa risponde Gesù al papà di Simone? Dove corre a cercare l'amico?

— Per la Pasqua Giuseppe promette a Gesù di portarlo in pellegrinaggio nella città più importante della Palestina. Dove? Perché?

— Come si presenta la città agli occhi dei pellegrini e di Gesù in particolare?

— Chi c'è ai piedi della scalinata del Tempio. Che cosa vendono?

— Perché Gesù, Giuseppe e gli altri entrano nei locali con le vasche? Che cosa fanno?

— Chi giunge all'improvviso, scortato da due soldati romani? Qual è il suo mestiere?

Perché la gente ce l'ha con lui?

— Che cosa versa Giuseppe in uno dei salvadanai? Perché?

— Quali sacrifici vengono compiuti nel Tempio? Quali animali vi vengono immolati? Perché?

— Dove si fermano Giuseppe e Maria dopo essere ripartiti da Gerusalemme?

Di che cosa si accorgono d'improvviso Maria e Giuseppe? Secondo te, come si sono sentiti? Che cosa fanno? Dove tornano?

— Per quanti giorni Giuseppe e Maria cercano Gesù? Dove lo trovano, infine? Che cosa sta facendo? Perché i presenti lo ascoltano con ammirazione?

— Che cosa dice Maria al figlio dopo che Giuseppe lo ha ritrovato? Che cosa le risponde Gesù?

Secondo te, che cosa avranno pensato e provato Giuseppe e Maria dopo aver udito la risposta di Gesù?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

- Rappresentiamo la sfinge col disegno oppure con l'argilla. Inventiamo insieme altri animali fantastici da rappresentare con tecniche diverse.
- Confrontiamo la nostra scrittura con i geroglifici egizi. Rappresentiamone qualcuno e scopriamone il significato. Quali sono le principali differenze con la nostra scrittura?
- Inventiamo una scrittura simile ai geroglifici.
- Proponiamo ai bambini una ricerca sugli attrezzi e materiali usati un tempo per la scrittura.
- Rappresentiamo le case degli abitanti di Menfis con la tecnica del collage a ritaglio. Confrontiamole con le nostre abitazioni.
- Elenchiamo gli attrezzi da lavoro usati dal falegname individuandone il loro uso. Proponiamo una ricerca analoga per gli attrezzi usati dagli altri artigiani.
- Disegniamo gli antichi strumenti musicali che appaiono nel video. Facciamo una ricerca sui materiali utilizzati. Quali vengono ancora usati oggi?
- Chiediamo ai bambini di raccontare che cosa vorrebbero fare da grandi. Facciamo poi un'indagine sulle attività lavorative svolte (o desiderate?) dai rispettivi genitori. Le scelte dei figli coincidono con quelle «pensate» dai genitori? Rileggiamo e riflettiamo insieme sull'episodio di Gesù al Tempio, in modo particolare sulle risposte date ai suoi genitori.
- Mostriamo ai bambini una immagine del Tempio di Gerusalemme e chiediamo loro di ricostruire il percorso fatto da Gesù e dai suoi genitori per entrarci.
- Descriviamo il Tempio di Gerusalemme e le azioni che vi vengono svolte durante le grandi feste.

PER APPROFONDIRE

UN RAGAZZO AL TEMPIO

(Scheda-video: In verità vi dico)

Gesù... era **un ragazzo ebreo come tanti altri...**

Scrive di lui il vangelo secondo Luca: «...Egli cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui».

Nella Sinagoga *Gesù imparava a leggere ed a scrivere la lingua del suo popolo*: l'aramaico, ed a conoscere le SACRE SCRITTURE, i libri sacri che narrano l'origine dell'uomo e la storia del popolo ebraico.

Nella bottega di Giuseppe, *Gesù apprendeva il mestiere di falegname*.

Nelle strade e negli orti del suo villaggio, come ogni ragazzo della sua età, *giocava allegramente* con i suoi coetanei. *La gente che lo conosceva, i suoi amici, i parenti dei suoi genitori, sapevano del suo destino?* Probabilmente nessuno conosceva ciò che sapevano di Lui i suoi genitori.

Gesù, ormai adolescente, come ogni ebreo aveva l'obbligo di recarsi, almeno una volta l'anno, in **pellegrinaggio** al Tempio di Gerusalemme, soprattutto in occasione di speciali solennità religiose. Ed in questa circostanza *pagare il tributo* al Tempio.

Fu proprio nel tempio di Gerusalemme che Gesù, dodicenne, parlò ai dottori della Legge, che rimasero stupiti per la conoscenza che Egli aveva delle Sacre Scritture.

IL TEMPIO DI GERUSALEMME

Al tempo di Gesù, **Erode il Grande** aveva intrapreso la ricostruzione e l'ampliamento dell'antico Tempio costruito circa mille anni prima da Re Salomone. Il Tempio fu distrutto dai Romani nel 70 d.C. durante l'assedio di Gerusalemme ribellatasi a Roma. Ne restano oggi ben pochi ruderi.

Le *dimensioni* del Tempio ricostruito erano colossali: sorgeva su di una spianata rettangolare, lunga 225 metri, larga 130. Le mura erano alte sino a 40 metri.

Il *primo cortile* del tempio era quello riservato ai gentili, cioè a coloro che non erano ebrei. Qui regnava una confusione caotica e pittoresca di un mercato.

Al *centro della spianata* si trovava l'edificio centrale del Tempio, riservato esclusivamente agli ebrei, pena la morte.

Nell'edificio centrale del Tempio, subito dopo l'ingresso, si trovava il *Cortile delle donne*, oltre il quale non potevano andare. Dopo — attraverso la porta di Nicanore — vi era l'accesso al cuore del santuario che iniziava con l'*atrio degli Israeliti*, zona riservata ai soli uomini ebrei. Quindi iniziava il *cortile dei sacerdoti*, nel quale era edificato l'*altare dei sacrifici*.

Elevato dal suolo da dodici gradini, nel cortile dei sacerdoti sorgeva il **Tempio di Dio**, un edificio sobrio sullo stile del vecchio tempio salomonico, il cui cuore era costituito dal *Santo dei santi* a cui si accedeva da una sala rettangolare, foderata di legni rari. Qui vi erano l'*altare dei profumi*, sul quale due volte al giorno si deponeva solennemente l'incenso; ed il *grande candelabro* d'oro a sette bracci.

Il **Santo dei Santi** era posto in questa sala, al di là di una tenda di tessuto prezioso. Oltre la tenda, non c'era nulla, tranne una pietra, alla quale poteva avvicinarsi solo il sommo sacerdote, una volta l'anno, per deporvi l'incenso. Al tempo di Salomone in questo luogo sacro ed inviolabile, in un'arca di legno con le statue di due cherubini, ricoperte di oro, erano conservate le Tavole della Legge, i dieci comandamenti che Dio aveva dato a Mosè sul Monte Sinai.

ALLARGARE IL CAMPO

La vita di Gesù a Nazaret

Fin dalla sua infanzia Gesù ha abitato a Nazaret, una cittadina della Galilea, patria di Giuseppe e di Maria, sua madre. Così Nazaret è stata la sua patria, tanto che il nome di Gesù è accompagnato dal titolo **il Nazareno** (*Mt* 1,24; 10,47), e sulla sua croce Pilato fa scrivere «Gesù il Nazoreo, il re dei giudei» (*Gv* 19,19).

A Nazaret — che doveva essere un paesino sconosciuto, da cui non ci si attendeva nulla di buono; «Da Nazaret, dice Natanaele a Filippo, può mai venire qualcosa di buono?» (*Gv* 1,46) — Gesù è stato educato e ha vissuto fino al momento in cui ha intrapreso la vita di predicatore itinerante.

Per il popolo giudaico **la cosa essenziale era conoscere e praticare la Torah**, cioè la Legge che Dio aveva dato a Mosè sul monte Sinai e che è contenuta principalmente nel Pentateuco (i primi cinque libri della Bibbia). Perciò si faceva ogni sforzo perché tutti gli ebrei la conoscessero e la praticassero fin dalla più tenera età. Così tutti i bambini ebrei imparavano a leggere la Torah, mentre non tutti imparavano a scrivere.

Luogo d'istruzione era la scuola del villaggio, la «*casa del Libro*», ma **soprattutto era la sinagoga**, dove ogni sabato ci si riuniva per leggere la Torah. La sinagoga infatti era il luogo destinato alla «lettura della Legge» e all'«insegnamento dei precetti», come dice un'iscrizione risalente all'inizio del I secolo d.C. e scoperta sull'Ofel, a Gerusalemme. Poiché a Nazaret c'era una sinagoga (*Lc* 4,16), Gesù vi imparò a leggere e ad avere una buona conoscenza della Torah.

Proprio negli anni vissuti a Nazaret Gesù divenne spiritualmente «ebreo», imparando la lingua del suo popolo e imbevendosi del modo di sentire e di pensare di esso.

Quale lingua — o quali lingue — imparò a parlare Gesù? Al suo tempo la *lingua ebraica*, in cui era scritta

la massima parte della Sacra Scrittura, non era più né parlata né compresa dalla popolazione: essa restava come «lingua sacra» ed era coltivata particolarmente dagli «scribi», il cui compito era di studiare la Sacra Scrittura e di farla conoscere al popolo. La lingua che questo usava era, invece, *l'aramaico*: una lingua semitica, al pari dell'ebraico e abbastanza simile ad esso. Quando la Sacra Scrittura veniva letta al popolo, per renderla comprensibile, gli scribi vi aggiungevano la traduzione in aramaico o la parafrasavano in questa lingua; di qui l'origine dei *Targum*. Così, la lingua parlata da Gesù abitualmente nella sua predicazione era l'aramaico, come appare da alcune parole aramaiche che i Vangeli ci hanno conservato. Ma Gesù doveva conoscere anche l'ebraico. Lo mostra un episodio narrato dal Vangelo di Luca: un giorno Gesù entra nella sinagoga di Nazaret ed è invitato a leggere un brano della Sacra Scrittura. Egli legge senza difficoltà un brano del profeta Isaia, scritto in ebraico (*Lc 4,16-19*). Lo mostra anche il fatto che egli è chiamato *rabbì* cioè «maestro», non solo dai suoi discepoli, ma dal popolo e dagli stessi scribi; ora questo titolo era attribuito a coloro che nelle sinagoghe leggevano, traducevano e commentavano la Sacra Scrittura.

Oltre all'aramaico e all'ebraico, Gesù conosceva anche *il greco*? È possibile, poiché la Galilea, sua patria, confinava con regioni in cui si parlava il greco, era di popolazione mista ed era attraversata da strade di comunicazione internazionali: si trattava perciò di un Paese in cui il greco era abbastanza diffuso.

In ogni caso, la lingua materna di Gesù era l'aramaico, che egli *doveva parlare con la particolare inflessione usata dai galilei* e con certe sfumature dialettali che distinguevano subito un galileo da un abitante della Giudea. Anche il galileo Simon Pietro, discepolo di Gesù, appena apre bocca per dire che non conosce Gesù, viene riconosciuto: «Certamente anche tu sei di quelli [i discepoli di Gesù]; la tua parlata ti tradisce» (*Mt 26,73*).

A Nazaret, Gesù imparò da Giuseppe **il mestiere di carpentiere** e lo praticò fino all'inizio della sua vita pubblica. Quest'attività artigianale era apprezzata nell'ambiente ebraico del tempo. Il lavoro manuale era sacro, tanto che i rabbini e i sacerdoti, oltre al loro ministero, dovevano esercitare un mestiere. I dottori d'Israele anteriori a Gesù o suoi contemporanei hanno esercitato un mestiere. Quest'attività artigianale garantiva a Gesù un'autonomia sociale ed economica e non lo faceva appartenere alla categoria dei più poveri del suo popolo.

Pur avendo imparato a leggere e a conoscere la Torah, **Gesù non ha frequentato la scuola di qualche rabbì o maestro** della Legge per essere iniziato all'interpretazione tradizionale della Sacra Scrittura. Infatti i suoi compaesani di Nazaret, ascoltandolo mentre insegna nella sinagoga, restano meravigliati della sua sapienza (Mc 4,2) e, mentre insegna nel Tempio a Gerusalemme, i suoi ascoltatori sono stupiti e dicono: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?» (Gv 7,15).

Il pellegrinaggio di Gesù a 12 anni

Gesù era ben inserito nel suo ambiente e *nulla faceva sospettare in lui qualcosa di straordinario*. Questo spiega lo stupore con cui al suo paese ne fu accolta la predicazione (Mc 6,2-5).

In realtà, anche se nulla appariva all'esterno, la vita interiore di Gesù negli anni che passò a Nazaret dovette essere profonda, come mostra **l'unico fatto che si ricorda degli oltre 30 anni trascorsi nell'oscuro villaggio della Galilea**.

Lo riporta san Luca (2,40-52), che ne venne probabilmente a conoscenza dalla madre di Gesù.

Il fanciullo compiva i dodici anni: si avvicinava dunque al suo **Bar Mitzwa**, quel tredicesimo compleanno che segnava l'ingresso del piccolo giudeo nella comunità religiosa, dopo di che diveniva «figlio della Leg-

ge» e doveva sottomettersi a tutti gli obblighi della sua fede. In quell'anno, come erano soliti fare tutti i veri fedeli, Giuseppe e Maria **salirono a Gerusalemme per la Pasqua (pellegrinaggio)**. Essi avevano compiuto il viaggio, insieme a un gruppo di pellegrini, cantando i *Salmi delle ascensioni* (*Salmi* 120-134). Secondo le prescrizioni di Mosè, avevano mangiato l'agnello con la salsa delle erbe amare e avevano bevuto le coppe dell'Alleluia. Poi erano ripartiti. La sera della prima tappa, Giuseppe e Maria, credendo che il loro figliolo si fosse unito a qualche altro gruppo di pellegrini, rimasero sorpresi nel non riuscire a trovarlo. Le ricerche furono vane. Tornarono a Gerusalemme e alla fine, dopo tre giorni di ansiose indagini, lo trovarono *sotto il portico del Tempio*, là dove i rabbini, i più celebri dottori della Legge, impartivano il loro insegnamento. Gesù era in mezzo a un cerchio di illustre personalità e discorreva con loro.

E, aggiunge san Luca, «tutti quelli che l'udivano, erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte». Per quanto sveglio possa essere un ragazzo ebreo di dodici anni e istruito nelle cose della Legge ci si stupisce che quegli eruditissimi dottori della Legge abbiano prestato attenzione alla parola di un ragazzino, se dalle sue labbra fossero uscite parole semplicemente umane.

Il mistero della presenza di Dio nell'uomo Gesù si intravede fin da ora in questo episodio. «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

A giudicar dai testi, fu questa la sola occasione in cui Gesù lasciò intendere, anche a coloro che gli stavano più vicino, quale era la sua vocazione.

LA PREGHIERA

Invitiamo a pregare uno dei salmi che Gesù, Maria e Giuseppe hanno recitato durante il loro pellegrinaggio a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Salmo 121 Fiducia in Dio che veglia su Israele

Canto dei pellegrini

Alzo gli occhi verso i monti:
chi mi potrà aiutare?
L'aiuto mi viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.
Il Signore non ti lascerà cadere,
veglia su di te, senza dormire.
Certo non dorme né riposa,
lui, che veglia su Israele.
Su di te veglia il Signore,
ti protegge con la sua ombra,
sta sempre al tuo fianco.
Il sole non ti colpirà di giorno,
né la luna di notte.
Il Signore proteggerà la tua vita,
ti proteggerà da ogni male.
Il Signore ti proteggerà
quando parti e quando arrivi,
da ora e per sempre!

IL TEMPIO

